

PRESENTAZIONE RETE RADIE RESCH DI BRESCIA

La rete di Brescia nasce nel 1966, quando gli articoli di Ettore Masina, che parlava della sua esperienza al seguito di Paolo VI in Palestina, del suo incontro con Paul Gauthier e della nascente Rete, suscitano il vivo interesse di tre persone: Remo Bernacchia, Angelo Onger e Guido Stella. Sono il nucleo fondante di quella che sarà la rete di Brescia. La Palestina resta per molti anni l'oggetto privilegiato dell'attenzione – anche concreta con l'avvio della raccolta mensile – della rete bresciana, rete che non è ancora gruppo ma un insieme di contatti tra persone che restano legate dalle circolari e da qualche raro incontro.

La nascita di un gruppo che si ritrovi con regolarità è della fine degli anni settanta. Ciò consente di partecipare a diverse iniziative che cominciano ad orientare lo sguardo verso l'America Latina, con diverse forme di solidarietà, incontrando esuli politici, sostenendo attività sindacali. Citiamo, tra i molti eventi, il Convegno sul Guatemala (1983) con la partecipazione di alcuni membri del Comitato Giustizia e Pace del Guatemala. E nel 1987, il Convegno "Nicaragua, Nuova Costituzione", i cui atti sono poi stati presentati da Ettore Masina. È un periodo ricco di attività, che la rete deve ridimensionare all'inizio degli anni novanta, in concomitanza con le diminuite risorse di partecipazione.

Nel 1992 inizia una nuova fase per un impegno più "politico" della rete locale. È l'anno in cui Ettore annuncia la "demasinizzazione" della Rete. È l'anno del primo incontro con le vicende del popolo mapuche del Cile, con il quale si creeranno legami che durano tutt'ora. Nel 1998 un loro rappresentante José Nain partecipò al nostro XVII Convegno nazionale. Dall'anno successivo si susseguiranno ininterrottamente fino ai nostri giorni sempre nuove operazioni: dal sostegno alla pubblicazione di un giornale in lingua nativa (Aukin) fino al "Progetto donne" attualmente in corso.

La soglia del duemila fotografa un gruppo sempre più ansimante: cala sensibilmente l'ammontare dell'autotassazione, rallentano le circolari locali fino a sparire (nel 2006), ormai è difficile parlare di 'gruppo', anche la partecipazione ai coordinamenti nazionali cessa, viene però sempre mantenuto, talvolta con notevoli difficoltà, il rapporto con i Mapuche.

Sarà, in seguito, il viaggio in Palestina (dicembre-gennaio 2010) che riuscirà a tonificare un po' tutto: il legame con i Mapuche e una presenza nella realtà locale in cerca di un ricambio generazionale che, per il momento, non si intravede. Sembra l'inizio di una nuova fase di vivacità.

Oggi la rete di Brescia è minima, ma c'è: partecipa ai coordinamenti, informa periodicamente le persone che, pur non essendone parte attiva, sono interessate alle sue tematiche, cerca di essere presente nella vita della città...

Operazioni, locali e nazionali, promosse da Rete Brescia:

- "**REMIGIO COLOMBO**": affidata alla Rete di Brescia dalla Rete nazionale (finanziamento di un comitato di quartiere di Recife e di attività sindacali nella stessa città), referenti in Brasile Giovanni e Vera Baroni.
- "**MARIUCCIA DABRAZZI**": a favore del prigioniero politico uruguayano Juan Baladan (1984)
- "**ASTORRE VENTURA**": sostegno ad attività sindacali di base della CUT rurale dell'Amazzonia, referente don Umberto Guidotti (1986).
- "**ARINDA**": sostegno ad Arinda Ojeda, attivista politica cilena del M.I.R., residente a Brescia negli anni '70 e poi arrestata al suo rientro in patria nel 1981 (operazione del 1988).
- "**TALLER DE EDUCACIÓN POPULAR**": per la formazione di educatori in Valparaíso (Cile, 1991), referente Eliana.
- Operazioni "**MAPUCHE**": varie, dal 1997 e continuano

Riferimenti a Brescia

Gabriella e Piergiorgio Todeschini, Via Valotti 8 - 25133 Brescia
tel. 030 2090539, cell. 3398154551
e-mail: pgtode@alice.it

RETE RADIÉ RESCH – BRESCIA

Storia breve¹

di

Michelangelo Ventura e Piergiorgio Todeschini

I. Dopo il Concilio Vaticano II: fare Rete per la solidarietà (1966 – 1980).

Genesi della Rete bresciana

Con lo stimolo degli eventi conciliari Remo Bernacchia² seguiva gli articoli che Ettore Masina pubblicava in merito. Ettore parlava anche della nascente ‘Rete’ di solidarietà da lui fondata e Remo, interessato, prese contatto e con Angelo Onger³ e Guido Stella⁴ che da subito, con entusiasmo, lo affiancarono nell’intento di avviare un’esperienza bresciana. Possiamo datare la nascita della Rete bresciana nei primi mesi del 1966.

Angelo Onger, giornalista come Ettore, si premurò di tradurre nel concreto la sua disponibilità anche tramite la redazione, per la stampa locale, di articoli su Paul Gauthier e la nascente Rete Radié Resch. Ettore nell’apprezzare l’iniziativa suggerì da subito l’instaurazione di un rapporto diretto con p. Paul con l’inviare direttamente quanto raccolto a Brescia. Con grande attenzione alle ‘relazioni’, i contatti all’interno della Rete si moltiplicarono per affinità e anche per vicinanza geografica. Anche i contatti con Ettore si moltiplicarono e, nei primi mesi del ’67, Ettore visitò la Rete bresciana formulando nell’occasione alcuni suggerimenti organizzativi.

L’incontro con P. Gauthier e la Palestina

Dopo l’annuncio su ‘La Voce del Popolo’ (giornale diocesano di Brescia), nel corso del mese di marzo, la neonata rete bresciana accoglie P. Gauthier e Marie Thérèse per una conferenza che, nell’inserito del ‘La Voce del Popolo’ successivamente pubblicato con il numero di Pasqua, viene denominata “Viaggio alla scoperta della Chiesa dei poveri”. Remigio Colombo delle Rete di Varese, Gabriella Bentivoglio di Macerata e tanti altri apprezzano molto l’inserito prodotto, anche perché lo ritengono un ottimo strumento per far conoscere la Rete e le sue iniziative.

Da ricordare, in quel periodo, una bella lettera di adesione alla Rete da parte della madre priora delle suore benedettine di Milano... con l’auspicio: “... davvero, se la piccola Radié riuscisse a far cadere le scaglie dagli occhi di tanti...”

Dalla realtà locale all’orizzonte internazionale: “La giustizia è la misura minima della carità”.

¹ Il testo, concordato insieme nella sua periodizzazione a tre fasi, va attribuito a M. Ventura per le prime due e a P. Todeschini per la terza.

² **Remo Bernacchia** è nato il 12 maggio 1937 nelle Marche, a Fossombrone. Dopo aver studiato e lavorato a Roma, si trasferisce a Brescia, dove lavora presso l’Editrice “La Scuola” per diversi decenni, fino a incarichi di responsabilità. Parallelamente tiene numerosi corsi di aggiornamento per insegnanti e conferenze a tema pedagogico. Il suo impegno è anche rivolto al mondo politico, dove si inserisce attivamente sia a livello locale, come Consigliere comunale nella giunta Trebeschi, sia a livello regionale come Assessore per il PPI. La città ha inoltre raccolto il suo apporto attraverso interventi relativi ai temi del cattolicesimo e all’impegno dei laici nella Chiesa.

³ **Angelo Onger** è nato a Provaglio d’Iseo (BS) il 5 dicembre 1936. Giornalista, è stato redattore de “Il Cittadino” (1957-1961) e de “La Voce del Popolo” (1962-1977); direttore di Radio Voce (1978-1983) e nello stesso periodo presidente nazionale dell’ALIAS (Antenne libere associate) che riuniva le radio-televisioni di ispirazione cattolica; caporedattore della rivista “Madre” (1984-1986) e poi direttore della stessa (1987-2006); presidente della Fondazione diocesana San Francesco di Sales per la comunicazione (luglio 2011-gennaio 2013). Nell’ambito ecclesiastico è stato il primo segretario generale della Consulta diocesana per i laici (1984-1990). Nel 1973 con un gruppo di amici ha fondato la sezione bresciana dell’AIDO (Associazione donatori di organi).

⁴ **Guido Stella** è stato poeta, ma anche saggista fecondo, critico letterario attento e sagace. La prima impressione che si prova nel rileggere i volumi che raccolgono i suoi saggi, apparsi su diverse riviste, è la vastità dei suoi interessi e delle sue letture. Egli fu un lavoratore instancabile. Ne fanno fede le sue *traduzioni* - ben trenta opere dal francese, dall’inglese e dal tedesco, per le editrici bresciane Morcelliana, Queriniana, Paideia; lo studio *L’umanesimo cristiano e l’editrice Morcelliana* (nel volume Morcelliana 1925-1975 *Humanitas* 1946-1976, Brescia, 1976, pp.97-125); gli appunti per una biografia sulla figura più alta del laicato cattolico bresciano, Vittorino Chizzolini, 1985, pp. 32, Brescia Fedele; e soprattutto i volumi che raccolgono i suoi scritti critici, tutti pubblicati nelle Edizioni Voce del Popolo di Brescia. Né di lui si deve dimenticare l’appassionato lavoro di redattore della rivista *Humanitas* svolto per quasi vent’anni, dal 1960 al 1978.

Ci pare significativo ricordare, con riferimento al terzo convegno nazionale, un abbozzo di proposta di mozione al convegno in cui si parla di attenzione ai segni dei tempi, della necessità di una effettiva e non solo simbolica divisione dei propri beni con i poveri e di una nuova consapevolezza che, secondo la parola del Papa, “La giustizia è la misura minima della carità”.

Verso la fine del '68 Angelo Onger inizia i suoi viaggi verso la Palestina con riferimento alla presenza della cognata, suora carmelitana, trasferita da poco dalla Thailandia. In quelle circostanze, incontra la sig.ra Jacaman (referente in loco degli interventi della Rete) e la invita all'imminente convegno nazionale. In occasione del Convegno Ettore parla di alcune reti impegnate in operazioni di sostegno nelle realtà locali, tra queste la Rete di Brescia.

Nel corso del '69 la relazione tra Ettore e la Rete bresciana si fa più intensa. E' questo il periodo in cui si sviluppa all'interno della Rete un vivace dibattito circa la finalizzazione degli aiuti a padre Paul che tra l'altro chiedeva aiuti per i rifugi antiaerei in Palestina. La Rete di Brescia non si configura come gruppo e quindi risente meno delle problematiche sollevate in merito alle scelte di Gauthier.

Siamo nel '73 e la Rete ha ormai allargato i suoi orizzonti. L'appoggio alla C.E.B. (conferenza episcopale brasiliana) e al Tribunale Russel II lo testimoniano e la Rete di Brescia è partecipe.

A Brescia il '74 è l'anno del terrorismo nero, l'anno della strage di Piazza della Loggia. Trame oscure percorrono il Paese e altri nefasti eventi, oltre a quello bresciano, segnano la storia del tempo e non solo. Anche per Remo, Angelo e Guido è stata un momento 'tracciante' che li ha visti impegnati in città su vari fronti dall'impegno politico alla cultura.

Remo Bernacchia continua la colletta e l'opera di diramazione delle circolari mensili, aiutato nella fase operativa da Giuseppe Molinari, anche ad alcune realtà del Triveneto dove non esistevano reti.

Gli incontri del gruppo degli aderenti e partecipi della colletta, generalmente presso il Centro Paolo VI, erano occasioni informative e di incontro amicale.

II. Rispondere all'appello dell'America Latina (1980 – 1992)

Sul finire degli anni '70 un piccolo gruppo di amici inizia ad affiancare Remo Bernacchia nella vita della Rete bresciana. Le nuove energie consentono di iniziare a porre in essere nuove e più numerose iniziative. I riferimenti di questi nuovi amici della Rete trovano origine nell'esperienza delle Comunità di base sorte sull'onda delle novità conciliari e del rinnovato spirito di partecipazione nella società civile.

La Rete si mette in rete nel bresciano

Siamo nel febbraio dell'80 e una delle prime attività di questo piccolo gruppo è l'invio all'Ambasciatore dell'Argentina in Italia di una lettera di solidarietà nei confronti di Ignazio Antonio Vanella, peraltro cittadino italiano, prigioniero politico sin dal 1976, brutalmente torturato, per il quale si chiede il rispetto dei diritti umani e la liberazione. In autunno Michelangelo (Michele) Ventura, per conto della Rete, partecipa ad una trasmissione televisiva di 'Telepadana' dedicata alla figura di Mons. O.A. Romero, vescovo martire salvadoregno.

Siamo al 1982, Remo Bernacchia, a quel tempo consigliere comunale in Brescia, con altri colleghi sottoscrive un documento con il quale chiede all'Amministrazione comunale ferma condanna per la repressione in Salvador e tangibili segni di solidarietà con il popolo salvadoregno. Dal mese di luglio Michele Ventura, che già curava la 'colletta', e Fausto Piazza iniziano a firmare la parte bresciana della circolare mensile. Verso il finire dell'anno, Michele scrive un articolo sulla Rete per il neonato mensile bresciano 'Punto e virgola' con il titolo: “Rete Radiè Resch: all'ascolto dei poveri”. E' una nuova stagione di incontri con i testimoni delle realtà che vengono avvicinate. In dicembre con Carmen Rinaldi (già prigioniera politica in Uruguay) e Carmen Maria Pastorino. Nella circostanza viene presentata la campagna per la liberazione di Fredy Borrioni Silvera, marito di Carmen. Fredy viene poi liberato e ne da notizia la circolare di giugno – luglio 1983.

Rete Brescia in presa diretta: Brasile, Cile, Uruguay

Celeste Zoli, da tempo aderente alla rete bresciana con il marito Alberto, relaziona circa la corrispondenza con Giovanni e Vera Baroni, referenti in Brasile dell'operazione Remigio Colombo, affidata alla Rete di Brescia dalla Rete nazionale (finanziamento di un comitato di quartiere di Recife e di attività sindacali nella stessa città).

Siamo nel febbraio 1983, provenienti da Madrid, dove si è tenuta la sessione sul Guatemala del Tribunale permanente dei Popoli, sono a Brescia, la catechista india Carmelita Santos, la catechista ladina Regina Hernandez e il sacerdote Luis Fernando Garcia, tutti appartenenti alla commissione Giustizia e Pace del

Guatemala. In quel periodo si esprime cordoglio e indignazione per l'assassinio di Marianela Garcia Villas, presidente della commissione per i diritti umani nel Salvador. Nei mesi successivi da registrare, con riferimento alla richiesta di attribuzione del Nobel a 'Marianela' (come proposto da Ettore), che la Rete di Brescia raccoglie oltre 200 firme. Verso fine anno, Carmen Pastorino e don Pierluigi Murgioni presentano Eva, moglie di Juan Baladan Gadea⁵, e viene avviata l'operazione a lui dedicata (poi intitolata a Mariuccia Dabrazzi – cara amica morta nel gennaio '84)

Nel mese di settembre arriva a Brescia una delegazione del 'Comitato Pro Justicia e Pax del Guatemala', David Lopez – sacerdote e Angela Sanic Cumes – catechista. L'incontro viene organizzato con la collaborazione di altri gruppi e movimenti. Gli amici guatemaltechi incontrano il Consiglio Comunale (nelle persone di Remo Berni testo, concordato insieme nella sua periodizzazione a tre fasi, va attribuito a M. Ventura per le prime due e a P. Todeschini per la terza. acchia - Vasco Frati - Paolo Corsini, consiglieri), i sindacati CGIL-CISL-UIL e la Chiesa bresciana. Tali realtà hanno anche fornito un contributo economico.

A fine dicembre muore don Astorre Ventura, fratello di Michele e amico della Rete, al quale nel 1986 verrà poi intitolata un'operazione in Brasile: sostegno ad attività sindacali di base della CUT rurale dell'Amazzonia (referente in Brasile don Umberto Guidotti). Nelle prime settimane del 1985 Juan Baladan viene liberato e si ricongiunge con la moglie Eva e la figlia Alicia a Brescia ormai da tempo.

Nell'ottobre dello stesso anno si tiene, presso il centro Paolo VI di Brescia, un convegno regionale della Rete RR con relazioni di Carlo Fiocchi, Guido Puletti (presentatore del quaderno ASAL sul Guatemala - volontario poi ucciso in Bosnia in occasione di una missione di solidarietà) e Juan Baladan. Nella primavera '87 si svolge un partecipato incontro con don Umberto Guidotti, referente in Brasile dell'operazione 'Astorre Ventura', con il titolo "La Chiesa brasiliana e la pastorale della terra". Nei primi giorni del mese di giugno '88, a Terzago di Calvagese della Riviera (Brescia), la Rete organizza un incontro con Ettore e Clotilde Masina che si trovavano già a Brescia per la presentazione degli atti del convegno "Nicaragua, la nuova Costituzione". Interviene anche l'amica argentina Silvia Gardella (ex prigioniera politica) che con la sua stupenda voce intrattiene con canzoni folk argentine.

In quell'intenso periodo Jose Zorat, Elvira Salvi e Sergio Escudero, già aderenti alla Rete bresciana, presentano al gruppo il caso di 'Arinda Ojeda', attivista politica cilena del M.I.R., residente a Brescia negli anni '70 e poi arrestata al suo rientro in patria nel 1981. Dopo numerose iniziative di solidarietà, nel mese di agosto dell'89, dopo oltre otto anni di carcere, Arinda Ojeda viene liberata. Sempre in quell'anno, all'inizio di ottobre, a Calvagese (Brescia), presso la Piccola comunità del Vangelo, viene organizzata una giornata della Rete bresciana di solidarietà con la partecipazione di Giovanni Baroni (referente in Brasile dell'operazione Remigio Colombo), dirigente del P.T. brasiliano, Juan Baladan e Silvia Gardella.

Siamo nel marzo del 1990 e Michele, per la Rete bresciana, redige un testo dal titolo: 'Verso una riflessione comune sul modo di intendere oggi la solidarietà tra sud e nord del mondo', frutto di un sentire comune maturato lungo il cammino della Rete Radiè Resch. Nella primavera di quell'anno si realizza un nuovo incontro con don Umberto Guidotti (operazione Astorre Ventura) e don Jorge Marskell (Vescovo responsabile della pastorale della terra in Amazzonia).

Verso una nuova fase

All'inizio degli anni '90 vengono meno risorse di partecipazione e la Rete bresciana ridimensiona le sue iniziative. Con riferimento alla realtà cilena dopo la dittatura, la Rete di Brescia, su proposta degli amici cileni, decide di sostenere un progetto per la "Formazione per educatori in storia popolare" (costo Lit. 400.000). La colletta ha successo e il progetto (Taller de Educacion Popular) viene finanziato (Eliana responsabile del corso a Valparaiso). Siamo giunti agli inizi del '92 e la nostra Rete bresciana organizza con APASCI un incontro con Angela Boitano, membro della direzione dell'Associazione Madri di Piazza Maggio.

In ottobre Michele Ventura, Fausto Piazza, Gabriella Giometti e Mariarosa Margini firmano insieme la circolare bresciana, atto che prelude al passaggio di consegne organizzative.

III. Con i Mapuche del Cile alla riconquista della dignità popolare (1992-2006)

Non solo Cile

Nel corso del 1992 entra in gestazione una nuova fase della Rete di Brescia (RB) con una ristrutturazione organizzativa mirante alla "valorizzazione dei carismi presenti" per un impegno più 'politico' della Rete

⁵ Juan Baladan Gadea, uruguayano, musicista e poeta. Incarcerato per motivi politici nel 1971, rimasto in prigione fino al 10 marzo 1985. Fu liberato con l'amnistia decretata dal nuovo governo democratico.

anche nel nostro ambiente, nel clima della 'demasinizzazione'. Michele Ventura e Fausto Piazza passano gradualmente il testimone del coordinamento locale a Gabriella Giometti e Mariarosa Margini, non senza indicare un orientamento di rotta e mantenendo la loro permanenza nel gruppo. Gabriella e Mariarosa cominciano il loro mandato firmando la circolare locale di novembre che diffonde la lettera di Ettore con l'annuncio della sua "decisione di lasciare".

Mentre due membri del coordinamento locale entrano nella redazione di "Missione oggi" (della serie: collegamento fattivo con altre 'realta' cittadine), la presenza nella nostra città dell'esule cileno Sergio Escudero sollecita il primo interessamento per la causa dei Mapuche con un appello al ministro degli interni del Cile per l'assoluzione di 144 capi di comunità mapuche, incarcerati con l'accusa di associazione illegale perché riuniti nel "Consiglio di tutte le terre" a rivendicare il proprio diritto ad essere riconosciuti come popolo e riottenere la proprietà delle terre usurpate loro dallo stato cileno.

Nel corso del '93 l'impegno di RB si concretizza in azioni di rilevanza nazionale e locale. Il 1994 è l'anno del convegno in cui Ettore lascia la Rete, convegno a cui i bresciani partecipano numerosi. Sul piano locale l'anno è iniziato occupandosi dei "Bilanci di Giustizia", in marzo è stato accolto Leonardo Boff, invitato dalla rete di Darfo-Boario Terme. In giugno un importante incontro con p. Julio Lancellotti (*L'infanzia negata: le responsabilità del primo mondo*) ha visto intorno al tavolo dei relatori Ettore Masina ed il sindaco di Brescia Paolo Corsini. Questo, come altre iniziative sono organizzate con l'adesione di numerosissime associazioni a carattere locale, nazionale e internazionale, vitali nel tessuto cittadino.

Il 1995 è caratterizzato dal crescente interesse per i Mapuche in occasione della annunciata Conferenza Internazionale sul popolo ancestrale del Cile e dell'Argentina nell'ambito del decennio internazionale dei popoli indigeni proclamato dall'ONU. Sarà questo interesse 'remoto' che sfocerà poi nell'operazione che con adattamenti successivi perdura fino ai giorni nostri e guarda avanti.

Sul piano locale non si rileva intensità di azione come negli anni immediatamente precedenti. A fine anno il tesoriere Antonio Piazza rende noto il sensibile calo della raccolta dell'autotassazione. Il gruppo di coordinamento di RB fa appello, nella circolare, per l'autotassazione dell'anno successivo, segnalandone il significato di "restituzione", con un sempre più marcato senso politico di condivisione di comuni impegni di liberazione e di lotta per la giustizia.

Il Convegno Nazionale del 1996 (*La resistenza degli esclusi*), inizialmente previsto per la fine di aprile, viene spostato a settembre per la concomitanza con le elezioni politiche. RB pertanto, nei primi mesi dell'anno, si concentra su attività non connesse direttamente con la preparazione del convegno. Il 31 marzo RB incontra pubblicamente Ercole Ongaro a presentare "Nel vento della storia", non solo per parlare della Rete dopo trent'anni di vita, ma per ripensare i problemi che si agitano attorno a chi pratica solidarietà. E, a proposito di efficace protesta contro le ingiuste accuse rivolte a chi difende i diritti dei senza diritti, accoglie l'accorato invito di don Umberto Guidotti - referente a Manaus dell'Operazione Astorre Ventura, di passaggio a Brescia - a non lasciare sole le persone come lui, bersaglio di non troppo velate minacce di morte. In prossimità del convegno, RB incontra nuovamente in città padre Julio Lancellotti.

La prima operazione coi Mapuche

Nel 1997 si inaugura un concreto rapporto di solidarietà con alcune comunità mapuche del Cile che da allora ha costituito, con gli occhi di poi, il nucleo centrale dell'attività di RB e senza dubbio il motivo portante della ripresa nel 2010, dopo l'affievolirsi fino a spegnersi della vitalità del gruppo di coordinamento locale dal 2004 al 2006. A Rimini, nel mese di maggio, il Coordinamento nazionale vara un contributo straordinario a favore di un piccolo progetto presentato da due comunità mapuche: l'acquisto di un autocarro necessario allo scambio dei loro prodotti agricoli.

Al Convegno di fine aprile del 1998 (*Dalle culture espropriate una riserva di futuro*) avrebbe dovuto partecipare il capo mapuche Aucan Huilkaman, rappresentante dei Popoli indigeni all'ONU. Al suo posto viene in Italia José Nain. Gabriella e Mariarosa nella circolare locale di giugno esprimono la soddisfazione per aver potuto realizzare il progetto cui si lavorava da tempo: la presenza al convegno di un componente del popolo mapuche a rappresentare con efficacia cosa significa vivere da contadini in terre espropriate. Ritornato in Cile, José - a nome del *Consejo de Todas las Tierras* - rende nota la grave situazione che si è venuta a creare nella regione dell'Alto Bio Bio dove è stata creata una diga per una centrale idroelettrica sottraendo terre ai Mapuche. La situazione è destinata a peggiorare ulteriormente per la realizzazione nel territorio di altre centrali idroelettriche da parte della multinazionale Endesa. Il *Consejo* chiede che si prenda sul governo cileno perché faccia sospendere la costruzione delle relative dighe.

Già nella circolare locale di febbraio era stato accennato alla campagna contro la "pulizia etnica a Gerusalemme est" ovvero la silenziosa deportazione dei palestinesi. La Campagna condotta a livello nazionale da varie Associazioni, trova riverbero a livello locale nella capacità di coordinarsi con i rispettivi

gruppi locali. Nel mese di marzo arrivano le cartoline (efficace vignetta di Vincino) da spedire al Ministro dell'Interno di Israele e contestualmente a B'Tselem per la verifica. In agosto la circolare locale documenta le molteplici iniziative attuate in tutta Italia a sostegno della campagna.

Nella circolare di dicembre Gabriella e Mariarosa annunciano che l'imminente coordinamento nazionale comincerà ad occuparsi dello "stato della RRR" per conoscerne l'attuale situazione, la vitalità, le difficoltà e le nuove esigenze delle reti locali. RB si impegna a dar inizio subito alla riflessione in sede locale.

Ri-conoscerci: tra qui e là

Sono due le polarità su cui si concentrano l'interesse e le attività di RB nel 1999: la riflessione sullo stato della Rete e l'approfondimento della conoscenza e dei rapporti con i Mapuche del Cile. Il primo tema vede un contributo fattivo del gruppo bresciano alla preparazione del seminario di primavera che segna un punto alto di analisi della situazione e delle nuove declinazioni del fare solidarietà internazionale a 35 anni dalla fondazione della Rete. Così anche per la preparazione del coordinamento di Prato (9 e 10 ottobre) che riprende la tematica dell'organizzazione e del funzionamento della rete.

Nei confronti del popolo mapuche il '99 è un anno chiave. Il Coordinamento di Firenze di fine gennaio approva l'operazione "Aukin" in sostegno alla diffusione dell'omonimo giornale mapuche (15 milioni all'anno per tre anni). L'approvazione del progetto è accolta con grande soddisfazione da RB e stimola a continuare a lavorare per la causa mapuche con maggiore entusiasmo. Malgrado i tempi lunghi delle comunicazioni si riesce ad ottenere un nuovo viaggio di José in Italia. La sollecitudine organizzativa di RB fa sì che in pochi giorni egli visiti le reti di Pordenone, Treviso e Noto, partecipi a Milano, intervenendo, al "Forum delle alternative" e gli rimanga una manciata di ore da trascorrere a Brescia dove incontra alcune classi del liceo classico cittadino in autogestione suscitando uno stupefacente interesse tra tutti. Risonanza dell'evento su entrambi i giornali bresciani.

L'anno seguente si sperimenta, con tutta la sua carica di ansiosità, la difficoltà di comunicazione coi Mapuche. La pratica interruzione dei contatti suscita i pensieri più neri, poiché si conosce la violenza repressiva del governo nei confronti delle loro lotte per il diritto alla terra che nel 2000 si intensificano notevolmente. Fortunatamente, in estate, Sergio e Lucia (Agrati) vanno in Cile ed incontrano José Nain sul campo, condividendo con i Mapuche viaggi presso le varie comunità sparse nel territorio, riunioni, povertà. Han trovato gente stupita che persone lontane si interessassero di loro, condividessero le loro lotte, le raccontassero ad altri e si impegnassero anche economicamente a sostenerli. Al gruppo di rete BS questo contatto diretto è servito da tonico. Resta il dispiacere di non averne fatto memoria scritta, oggi più facilmente condivisibile.

Ormai RB pur partecipando a tutti gli eventi della Rete nazionale e rispondendo agli stimoli che da essa provengono (di cui qui non si dà conto), concentra sempre più la sua attenzione sulla relazione coi referenti Mapuche e sulla repressione delle loro lotte che si rincrudisce notevolmente. L'occasione di avere a Brescia Ettore e Clotilde alla fine di giugno del 2002 per la presentazione del libro "Il Vincere" permette a RB di organizzare anche un incontro sulla Palestina nella parrocchia di San Bartolomeo con don Fabio Corazzina rientrato di recente da quella terra martoriata.

Sul versante Mapuche continua la sequenza negativa, salvo la gioia di RB di avere nuovamente al Convegno nazionale di aprile la presenza di José Nain a testimoniare per il suo popolo e la sua capacità di resistenza. José stesso, infatti, e Manuel Santander vengono incriminati per turbativa di processo, consistente nel fatto di tradurre nella lingua mapuche *mapudungun* presso un accusato quanto – al processo – veniva detto in spagnolo. Un giovane mapuche, fuori da azioni di protesta, viene ucciso dalle forze dell'ordine. Malgrado tutto ciò, o forse anche per questo, il nostro referente ci propone un progetto di formazione indirizzato peculiarmente ai giovani che viene approvato nella solita misura della durata triennale (7.500 euro all'anno).

Verso lo scioglimento?

All'inizio del 2003 sono decisamente pessime le notizie relative alla sicurezza dei Mapuche che attivamente si occupano dei diritti del loro popolo: un'altra morte, un giovane di ventisette anni. Le modalità dell'omicidio fanno tornare in mente momenti che si speravano ormai superati. Viene fatto sparire improvvisamente e il suo cadavere si ritrova dopo una settimana.

La circolare di giugno – poche righe per trasmettere quella nazionale a cura della rete di Pisa -Viareggio, porta solo la firma di Gabriella. Quella di ottobre, firmata da Lucia (Agrati), dà rilievo molto positivo al seminario giovani di Givera del Montello (Treviso) e allega la brillante testimonianza di un partecipante bresciano che lo considera una "folgorante esperienza di vita comune". Sarà lo stesso giovane, Andrea (Tornago), a firmare la circolare locale di dicembre. Circolare che racconta della sua viva partecipazione al Coordinamento e di come lì i giovani siano stati "trattati un po' come degli animali strani, da 'valorizzare'".

E' una circolare che andrebbe riletta oggi, che l'età media dei componenti della rete, dopo un decennio, s'è ulteriormente accresciuta e il 'problema' partecipazione dei giovani s'è ulteriormente acuito.

Alle quattro circolari complessivamente inviate nel 2003 fanno sèguito le tre circolari del 2004, le prime due nuovamente a firma di Gabriella e Mariarosa e l'ultima di Sergio (Escudero). Nella prima si presenta il Convegno del quarantesimo della Rete come momento di grande ri-carica e di grande festa. Nella seconda si ricorda il Seminario Giovani, ancora a Giavera del Montello. Nella terza si accenna alla intensa repressione giudiziaria e poliziesca scatenata dallo Stato cileno contro i nostri amici Mapuche e si annuncia la preparazione di una campagna di protesta e solidarietà.

Nel 2005 le circolari si riducono significativamente a due, anzi ad una (a firma di Sergio in gennaio), poiché la seconda consiste nella nuda trasmissione del programma del Seminario nazionale di aprile e della circolare nazionale di marzo. Il gruppo di Brescia effettua un ultimo invio di Circolari nazionali nel gennaio 2006 con il programma del 21° Convegno nazionale intitolato "*Tra sud e nord. Percorsi per una nuova politica*".

RB continua comunque a seguire per tutto il 2006 ed il 2007 le operazioni relative ai Mapuche, passando quindi la mano alla Rete di Milano che ne diviene formalmente responsabile. I rapporti personali coi Mapuche tuttavia vengono mantenuti, in particolare con José Nain, tra l'altro dal 2001 angustiato da vicende giudiziarie che l'hanno visto inizialmente incarcerato per resistenza ai carabinieri e condannato definitivamente nel 2010 con pena alternativa al carcere (multa e vincoli di residenza), e bisognoso di sostegno da parte di chi conosceva da presso le sue condizioni.

La ripresa di RB a partire dal gennaio 2010 (o 'IV fase') sarà da scrivere, se avrà una storia da raccontare.